

IL BACCHIGLIONE

CORRIERE VENETO

Gutta cavat lapidem.

In Padova Cent. 5

Fuori di Padova Cent. 7

ABBONAMENTI: Anno Sem. Trim.
Padova a domicilio 10.— 5.50 4.50
Per il Regno . . . 20.— 11.— 6.—

Padova, Venerdì 9 Giugno 1876
Direzione ed Amministrazione in Via Zattere N. 1231 e 1231 B.

INSERZIONI: In quarta pagina Centesimi 20 la linea
In terza » » 40 »
Per più inserzioni i prezzi saranno ridotti

GLI IMPIEGATI

Dunque l'on. Presidente del Consiglio ha presentato nuovamente il progetto di legge per migliorare la condizione materiale degli impiegati. Diciamo presentato nuovamente, perchè quell'infelicissimo progetto fu altre due volte presentato, e sempre ebbe a subire l'influsso del suo destino malefico: fu abbandonato dopo che sembrava aver trovato il più caldo appoggio negli uffici della Camera, e nella Camera stessa.

Ma la Sinistra che tiene il potere non può giocare una indecorosa commedia che ripeterrebbe oggi per la terza volta. Se il Presidente del Consiglio ripresentò quel progetto, vuol dire che il Ministero vuole e fermamente vuole ch'esso sia discusso; e se approvato, vuole sia tosto applicato.

Lasciamo ai giornali d'opposizione che s'inspirano alla vigliacca scuola di Loyola il triste privilegio di voler leggere fra le righe ed insinuare malignamente che la presentazione di quel progetto è una finissima arte elettorale per accaparrarsi i voti degli impiegati adescandoli con illusorie promesse.

Noi rifuggiamo perfino dal sospetto di tanta bassezza — e neghiamo a chicchessia il diritto di giudicare le intenzioni degli uomini di Governo.

Noi constatiamo i fatti: il Presidente del Consiglio ha presentato quel progetto, dunque quel progetto è destinato ad avere il suo corso — e ne è tempo!! La condizione economica degli impiegati si è resa insostenibile — la loro posizione è tanto equivoca che non può durare. — I Funzionari del Governo sono alle prese colla fame e colla vergogna. Gli stipendi inferiori alle 2500 lire per impiegati carichi di famiglia, sono derisioni.

È tempo di rimediare, per quanto è compatibile con la situazione delle nostre finanze, a questo stato di cose vergognosissimo. Il Ministero lo ha compreso, e vuole adottare il rimedio.

Ecco ciò che significa per noi la presentazione alla Camera di quel progetto di legge. — Se per caso (e non vogliamo supporre nemmeno la possibilità) per colpa o trascuratezza, o tergiversazione del Ministero quel progetto resterà ancora lettera morta, allora, ma solo allora, i cittadini, gli impiegati avranno diritto di chiedere stretto conto al Governo della turpissima mistificazione: prima no.

Ed allora noi stessi saremo i primi ad alzare la voce, noi che oggi non permettiamo ai giornali gesuiticamente moderati, di fare caluniose insinuazioni.

Qualunque sia il modo col quale il Governo intende migliorare la condizione degli impiegati, noi diciamo: ben venga il progetto; e si faccia presto, e si addotti un provvedimento che poi non sia una derisione. Quando, dopo tanti anni di aspettazione, il Governo si decide a far pure qualche cosa, non conviene fare a metà.

Certe vie di mezzo e temperamenti che lasciano sussistere tutto il male, appor-

tando più una lustra che un vero rimedio, sarebbero nell'attuale questione, errore deplorevolissimo.

Si pensi specialmente agli impiegati delle classi infime; là è la piaga più miserabile, là è necessario il balsamo da tanto tempo indarno aspettato. Si tolgano quegli impiegati alla miseria... non desideriamo gran cosa.

Un'altra parola.

Oltre che alla condizione materiale degli impiegati del Governo, si pensi a provvedere alla loro condizione morale. E a tale scopo invitiamo il Ministero a presentare il più sollecitamente possibile il progetto di Legge che fu già tanto studiato e discusso anche dalla stampa, sullo Stato degli impiegati civili. — Non basta strappare il funzionario alla fame; bisogna assicurargli l'avvenire, bisogna d'enderlo dalle prepotenze di superiori malvagi o ignoranti, bisogna sottrarlo ad una legge salvandolo dall'arbitrio. — Bisogna che l'impiegato sappia che se la sua condotta sarà lodevole, avrà delle ricompense, e vantaggi, se riprovevole sarà punito, ma senza l'arbitrio, senza la vendetta e con tutte le guarentigie volute dal diritto di difesa.

Sappia infine l'impiegato che esso è cittadino. Fino ad oggi pur troppo egli ha diritto di dubitarne, se giudica dal modo con cui è trattato.

Dopo ciò noi aspettiamo con fiducia l'opera del Governo.

La riforma elettorale

Nell'ultima ora abbiamo riportato dalla *Razione* la notizia che il ministero, affine di non mandare alle calende greche la soluzione del quesito dell'allargamento del voto politico, ha pensato di sostituire al senatore Correnti — che è in missione a Parigi — il senatore Conforti, il quale dovrà tosto presentare la sua relazione.

Il ministero avrebbe fatto assai male se avesse porto ascolto alle voci di persone più o meno interessate a far sì che la riforma elettorale, reclamata altamente e urgentemente dal paese, non venga attuata al più presto.

Egli dovrebbe accorgersi che l'opposizione a tale riforma parte da un solo punto; cioè dagli uomini di Destra, dai conservatori, dai suoi avversari in una parola.

Il ministero ha d'uopo dell'appoggio sincero di tutti i liberali; scontentare una frazione di questi costituirebbe per esso un pericolo; scontentare poi la massa popolare sarebbe peggio che peggio; sarebbe un ripiegare la propria bandiera nel momento più solenne, sarebbe un uccidersi colle proprie mani.

Rammenti il ministero le sue promesse, rammenti che l'aura popolare da cui è circondato è dovuta soltanto a quelle e certo non darà ragione ai nemici della libertà.

Le nostre forze militari

Con infinita compiacenza abbiamo riportato l'articolo dal *Diritto* dove venivano passate in rassegna le forze militari terrestri e maritti-

me di cui l'Italia avrebbe potuto disporre in caso di guerra.

Oggi, con altrettanto dolore, riassumiamo dal *Piccolo* di Napoli, giornale moderato, un articolo che sfatta quasi del tutto le rosee tinte del *Diritto*.

Vere o meno le informazioni del *Piccolo* lasciamo a cui spetta il decidere; questo però ci crediamo in dovere di dire: che esse trovano un appoggio nei più coscienziosi ed intelligenti scrittori di cose militari.

Non sono gli uomini che ci manca, scrive il *Piccolo*, ma le armi.

L'esercito di prima linea difetta di artiglierie; i cannoni, ultimo modello, quelli a retrocarica, non potranno venire adoperati che da qui a due mesi. — Mancano poi i cavalli; e quelli tolti dalle vetture e dai lavori agricoli, perchè possano manovrare, occorre almeno un mese e più.

L'esercito di 1^a linea ha le sue armi?

No, risponde il *Piccolo*; perchè i Vetterli sono contati uno per testa; mentre dovrebbero essere due e meglio tre.

Non basta; i 185 mila uomini di complemento non potranno venire armati del Vetterli prima del 31 dicembre 1878!!

«Dopo una battaglia bisognerà intanto raccogliere con cura i Vetterli dei caduti per consegnarli ai soldati complementari che verranno a raggiungere le bandiere per rimpiazzare le perdite, e guai se un fucile sarà dimenticato in un solco, in un fosso, nel fondo di una riviera: avremo altrettanti combattenti efficaci di meno in un secondo scontro. Nè durante le prime operazioni potremo istruire le truppe di complemento, salvochè non si voglia farlo facendo girare una diecina di Vetterli per le mani di un paio di migliaia e più di soldati in ogni distretto, come fossero la reliquia che si fa passare per le labbra dei fedeli.»

Eliminata la milizia mobile, che non si può prendere sul serio, secondo il *Piccolo*, perchè non ha ufficiali superiori, perchè gli ufficiali inferiori non sono bastevoli, nè istruiti nelle nuove teorie militari, il giornale di Napoli si domanda: che resta?

«Restano dunque i 300,000 uomini di 1^a linea senza quasi un fucile di ricambio, senza buone batterie pesanti, con 3/4 dei cavalli che s'impennano ad ogni colpo di cannone, che salutano a calci gli avantreni, che, trascinati, dalla foga del correre, trasportano i nostri cavalieri in mezzo ad uno squadrone nemico.»

Ed ecco come il *Piccolo* chiude il suo articolo:

«Il *Diritto* ha fatto troppo a fidanza con gli zeri. Dai nostri calcoli risulta che se l'Italia mandasse 150,000 uomini all'estero, non potrebbe tenere un esercito di osservazione alle frontiere di altri 150,000 uomini perfettamente correati, armati di tutto punto con armi nuove e pronti a respingere un'invasione fin dal primo giorno che avesse pronunziato: *alea jacta est*.»

Questo scritto del *Piccolo* non può esser lasciato passare senza risposta e noi la attendiamo pronta e chiara dall'onor. Mezzacapo.

DA ROMA

(Nostra Corrispondenza)

6 giugno

Non voglio mai narrarvi tutte le voci che corrono ogni qualvolta sta per accadere un fatto di qualche importanza. L'esperienza mi insegnò come d'ordinario quelle voci siano dettate dalla passione o dall'interesse e come

debbano quindi mancare di serio fondamento. Col diffonderle, anche sotto la formula prudente del *si dice*, a torto od a ragione si viene ad avvalorarle. Gli è perciò che mi guardo sempre dal narrarvele.

Oggi però debbo mancare a questa mia consuetudine — buona o cattiva che essa sia — perchè mi trovo a cognizione esatta delle ultimissime notizie positive. Avrete certo compreso che intendo di alludere alla Convenzione di Basilea.

Le mie notizie adunque sono queste.

Il nostro governo ha ottenuto dalla Società dell'Alta Italia le seguenti modificazioni:

1° Una diminuzione di 20 milioni sul prezzo del materiale mobile e stabile.

2° Il pagamento in carta invece che in oro della somma totale, diversità che farebbe guadagnare alle nostre finanze nove milioni netti.

3° Esercizio delle ferrovie per due anni da parte della Società, senza che il governo conceda nessuna garanzia.

Siccome ora si pagano 14,300,000 lire all'anno di garanzia all'Alta Italia, nei due anni essa assumerebbe l'esercizio dopo il riscatto da parte del governo, il Tesoro d'Italia guadagnerebbe 28,600,000 lire.

Sommate ed avrete un totale di 57 milioni e 600,000 lire che il primo ministero di Sinistra guadagnerebbe in confronto dell'ultimo di Destra.

La Società dell'Alta Italia concede tutto quanto vi ho detto, ma c'è naturalmente un ma.

Essa vorrebbe che il Governo le desse la facoltà d'aumentare le tariffe. Questa facoltà il governo non la vuol concedere ed all'ora in cui scrivo (5 pom.) la questione fra i due contraenti verte su questo punto.

Non mi arrischio a far delle previsioni nè prò nè contro perchè mi potrei molto facilmente ingannare.

Come mi rincresce di non poter lodar sempre l'attuale ministero! Vedete bene che sono abbastanza ingenuo....

Ma in qual modo lo si potrebbe lodare quando, avendo creduto di mantenere in vigore il triste sistema dei cavalieri ed avendo voluto nominare quindici individui — fra gran cordoni, grandi ufficiali e commendatori — ha scelto nove prefetti, il segretario generale non che il capo del gabinetto del ministero dell'interno e quattro Carneadi?

Se gli ordini cavallereschi non rappresentano più una ricompensa al vero merito, perchè mantenerli in vigore? E se la rappresentano, perchè darli solo ai poliziotti o giù di lì e non comprendervi nè uno scienziato, nè un letterato, nè un professore, nè un magistrato, nè un cittadino molto benemerito della patria, nè un grande carattere?

Poliziotti e poliziotti! poliziotti colla Destra e poliziotti colla Sinistra.

Stolti, non si avvedono di scherzare col fuoco! E dire che ogni giorno si professano amici tenerissimi della monarchia!!

Come mai non si accorgono che in tal modo la minano e la rovinano?

La Commissione reale incaricata di esaminare la questione dell'autonomia dei Comuni e del decentramento amministrativo ha preso diverse importanti deliberazioni che vi chieggo licenza di potervi riferire domani.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta ufficiale* del 5 giugno pubblica:

1° R. decreto 18 maggio che istituisce una

Commissione conservatrice dei monumenti d'arte e d'antichità per la provincia di Porto Maurizio.

2° R. decreto 21 maggio che costituisce una giunta di vigilanza presso l'istituto tecnico di Palermo.

3° R. decreto 14 maggio che erige in corpo morale l'Ospedale civile fondato in Atesa dal municipio.

4° R. decreto 14 maggio che autorizza la vendita di ettolitri 222,46 di grano da prelevare sul patrimonio del Monte Frumentario di Villa Santa Maria (Chieti), allo scopo di erogarne il prezzo per la dote di fondazione d'una Cassa di prestito e risparmio a sollievo della classe meno agiata e specialmente dei poveri agricoltori ed industriali.

5° R. decreto 21 maggio che conferisce parecchie medaglie d'incoraggiamento per lavori artistici.

— La Direzione generale dei telegrafi annunzia l'apertura di nuovi uffici telegrafici in Macerata Feltria, provincia di Pesaro e Urbino, e in Tito provincia di Potenza. Fu pure attivato il servizio governativo e privato nell'ufficio della stazione ferroviaria di Goverato, provincia di Catanzaro.

— La citata *Gazzetta Ufficiale* pubblica la seguente nomina nell'ordine della corona d'Italia:

Sulla proposta del ministro degli affari esteri, con decreto del 5 maggio scorso:

A gran cordone — Migliorati march. Gian Antonio, senatore del Regno, già inviato straordinario e ministro plenipotenziario di prima classe.

— La stessa *Gazzetta Ufficiale* pubblica il riassunto del conto consuntivo per l'esercizio finanziario 1875 della Commissione europea del Danubio.

L'attivo fu di L. 1,432,023,95. Il passivo di L. 1,081,772,96. Quindi si ebbe un'ecceденza di L. 350,255,90.

Il fondo di riserva, compreso il versamento di gran parte della ecceденza 1875, risulta essere attualmente di L. 1,230,432,06 impiegate in titoli pubblici.

Corriere del Veneto

Venezia. — Il *Rinnovamento* in un'articolo chiede al prefetto di Venezia: *Quale sarà il punto franco di Venezia?*

— Il *Tempo* scrive:

È giunto in Venezia il contrammiraglio commend. Cerruti con l'incarico d'ispezionare la contabilità della terza divisione r. equipaggi e dell'Ospedale.

Sappiamo che colla data del 20 corrente entrerà in armamento la piro-fregata *Vittorio Emanuele* per la campagna annuale degli allevi della r. marina.

In questa giorni partiva per l'Inghilterra il R. Piroscalo *Europa* onde imbarcare l'armamento del *Duilio*.

Udine. — Fu perpetrato un furto di gioielli del valore di L. 460 a danno della signora Elisa Masseroni.

Conegliano. — Il Consiglio superiore dell'istruzione tecnica ha approvato il regolamento della scuola enologica di Conegliano. Ora non resta che da nominare il professore e incominciare.

Este. — Il nostro ordinario corrispondente ci manda una dettagliata e bella descrizione della festa che, nell'occasione dello Statuto, si è fatta in Este. Dolenti che l'abbondanza della materia non ci consenta di pubblicarla, rivolghiamo una scusa ed un ringraziamento all'egregio corrispondente.

Dolo. — Ci scrivono:

Lo splendido esito del *meeting* che si tenne qui il 21 scorso, le gentili parole all'indirizzo degli oratori per parte dei giornali della democrazia, e il chiasso stesso che ne fece la stampa moderata sui discorsi che vennero pronunciati, diedero maledettamente sui nervi ai consorti e consortini del distretto di Dolo. Non sanno proprio nè starci, nè esserci; essi, che l'operaio vorrebbero un giumento una macchina qualunque che servisse ai loro capricci, non possono capacitarsi come il popolo conscio de' suoi diritti, abbia il coraggio di affermarsi. Nel furore della loro bile costoro non ragionano, insultano. È giusto, sul terreno della pacata discussione, nel campo dei principii essi non avrebbero che tutto a perdere, così si contentano di scagliare villane

ingiurie all'indirizzo di chi colla storia alla mano ebbe il coraggio di *smascherare* quel partito che fu in ogni tempo nemico della patria e della libertà.

La sera del 31 scorso la società democratica tenne seduta. Data lettura della lettera d'invito del Comitato direttivo dell'Associazione politica del progresso di Venezia, l'intervenuti deliberarono unanimi di aderire alla progettata riunione della stampa e delle associazioni progressiste del Veneto da tenersi in Venezia, nonchè di disporre perchè la nostra Società sia colà degnamente rappresentata.

A Dolo, sia detto a lode degli egregi signori maestri e dei bravi allievi filarmonici, la musica, coltivata con passione e con ardore, ha formato sempre e forma tuttavia uno dei bei vanti della gentile riviera. Ciò premesso accennerò brevemente ad una cara sorpresa procuratami domenica scorsa da alcuni giovani del paese. Dopo lo scelto programma eseguito egregiamente dalla nostra banda cittadina, questi giovani diedero al caffè commercio un concerto di *ocarine*, inaugurando così le loro pubbliche comparse, che speriamo vorranno essere frequenti. Un saluto al novello concerto e un bravo di cuore a quei giovani, che aggiungono così un modesto alloro ai molti giustamente tributati al corpo filarmonico del loro paese.

Ego.

Cronaca Padovana

Faccendierismo. — Da molto tempo udivansi lagni ripetuti e gravi, mossi da cittadini, ma specialmente da esercenti la professione legale contro la piaga del *faccendierismo*, — o in altri termini: l'esercizio abusivo della professione di procuratore presso le Preture Mandamentali.

Tattavasi d'una importante questione di decoro, e di interesse delle Parti in lite, le quali bene spesso per ignoranza, o per un malinteso spirito di sognato risparmio, si faceano rappresentare presso le Preture dei nostri mandamenti da individui non muniti dei requisiti voluti dalla legge per esercitare la professione di Procuratori.

Non entriamo oggi nella questione che d'altronde fu altra volta trattata dal nostro giornale, e meriterebbe ampio svolgimento per dimostrare il danno che il *faccendierismo* arreca al prestigio dei giudizi mandamentali, al decoro del ceto degli avvocati e procuratori e infine all'interesse delle parti litiganti.

I lagni, lo ripetiamo, erano generali, tanto che questo Consiglio di disciplina dei Procuratori, preoccupatosi dell'importantissimo argomento, e facendosi eco dei signori Procuratori ch'esso rappresenta, dopo deliberazione presa in apposita seduta, con nota 10 maggio u. s. rivolgeva al sig. Procuratore del re presso questo Tribunale civile e correzionale una dettagliata memoria, nella quale facea rilevare gli sconci e gli inconvenienti derivanti dal *faccendierismo* e accennava alla possibilità di qualche provvedimento chiedendo che sentita, ove d'uopo, la Procura generale, si desse qualche norma direttiva ai sigg. pretori.

Ora ci è grato pubblicare qui sotto nella sua integrità una circolare in data 20 maggio scorso che l'illust. sig. Procuratore generale presso la Corte d'Appello di Venezia diresse a questo signor procuratore del re su tale questione; e godiamo nel veder che appunto gli argomenti più importanti già da noi toccati altra volta, quando ci occupammo della piaga del *faccendierismo*, sono stati accolti e svolti nella Circolare medesima.

Facciamo voti inoltre perchè la severa applicazione per parte dei signori Pretori delle disposizioni di legge citate nella circolare summentovata abbiano a sradicare man mano la mala pianta del *faccendierismo* che pur troppo avea qui attecchito su larga scala.

Confidiamo infine, non vi sia alcuno fra gli avvocati di Padova il quale senta sì poco la dignità della professione da prestarsi a sostituire nelle proprie procure o altrimenti presentare dei *faccendieri* nelle aule mandamentali: che se tal caso si avverasse non dubitiamo che il Consiglio di disciplina vorrà approfittare della facoltà che gli accorda la legge e che è ricordata dalla circolare suddetta per man-

tenere anche con pene disciplinari il decoro dei legali esercenti.

È pervenuto a mia conoscenza che presso qualche Pretura del Distretto di questa Corte d'Appello, le udienze civili sono frequentate da persone le quali, presentandosi quali mandati delle parti, a termine dell'ultimo alinea dell'art. 156, del Codice di Proc. Civile, esercitano però in sostanza il *faccendierismo*.

Tale fatto è di grave danno alle parti stesse, le quali, ridotte sovente ad affidare il mandato a detti *faccendieri* dalla erronea credenza che sieno muniti di legale qualifica, sono rappresentate invece con pregiudizio del loro interesse da chi manca di tale garanzia di capacità ed onestà, e può compromettere facilmente per ignoranza e per mala fede le ragioni dei mandanti esponendoli a spese ed a perdite; è poi di danno altresì alla amministrazione della giustizia, il cui compito per tergiversazione e malizie dei *faccendieri*, può essere difficoltà e ritardato.

Risulta altresì che talvolta i detti *faccendieri*, per acquistare, credito presentino dei mandati in cui essi sono indicati come sostituti a procuratori esercenti presso i Tribunali, e ciò senza che realmente sia avvenuto tale sostituzione da parte dei procuratori.

Io prego i signori Procuratori del Re di voler invitare i signori Pretori dei rispettivi Circondari ad invigilare con ogni cura perchè i detti inconvenienti sieno tolti ove si fossero verificati.

A tal uopo i signori Pretori hanno nella legge dei mezzi efficacissimi. Ed invero per l'art. 446, del Codice di Proc. Civile il Pretore, ogni qualvolta si presenti in giudizio un *faccendiere*, può ordinare la comparsa della parte in persona, e può in tal modo precludere al *faccendiere* l'adito a rappresentarla all'udienza; per l'art. 64 del Regolamento 26 luglio 1874 n. 2012, deve rifiutare la tassazione delle spese a favore dei *faccendieri*.

I signori Pretori hanno tutta l'opportunità di conoscere quali sieno tali persone che abitualmente esercitano la professione di procuratore senza averne i requisiti, e perciò io non dubito che colla rigorosa ed indeclinabile applicazione delle suddette disposizioni, potranno far cessare ogni intervento di *faccendieri* alle loro udienze.

Ove poi si verificasse il caso che qualche *faccendiere* si prestasse quale sostituto di un Procuratore esercente, è mio desiderio che i Pretori rendano di ciò informato il Procuratore del Re, il quale si rivolgerà al Consiglio di Disciplina dei Procuratori affinché ove sussista la sostituzione, provveda a termine dell'art. 50 n. 1, della legge 8 giugno 1874 numero 1938, ed ove la sostituzione non sia vera possa impartire per sua parte quelle disposizioni anche in sede penale che fossero opportune, nei singoli casi, salva sempre da parte dei Pretori l'applicazione dei citati art. 446 del Cod. di Proc. Civile, e 64 del R. Decreto 26 luglio 1874 n. 2012.

Attenti al taschino! — Facciamo questa raccomandazione a tutti i cittadini in generale, ma specialmente a quelli che si trovano in mezzo alla folla, a qualche spettacolo; ivi il pericolo è grave, particolarmente quando lo spettacolo sia nuovo, molto attraente, ed assorba tutta l'attenzione; allora un abile borsaiuolo (che sono tutti scettici e *blasés*, per modo che nulla più attrae la loro attenzione fuori che un portafogli ben fornito, ed un orologio) un borsaiuolo, dicevamo, vi si caccia ai fianchi, segue con occhio attento i vostri movimenti, legge sul vostro volto la meraviglia, l'attenzione, l'assorbimento od il raccoglimento, e ne approfitta per alleggerirvi con uno svelto colpo di mano del portafoglio o dell'orologio.

Così accadde l'altrieri ad un giovane che trovavasi nella *Menagerie* Pianet in Piazza V. E. Era il momento della distribuzione dei pasti alle belve; l'interesse della scena non poteva essere maggiore: vedere i re e le regine delle foreste azzannare con avidità i pezzi di carne, immaginare che in luogo di quella carne cadesse sotto gli artigli dei feroci divoratori il braccio o la gamba d'un galantuomo, trasportarsi coll'immaginazione nelle immensità del deserto, e sognare il terribile pasto di una frotta di leoni caduti sopra la retroguardia d'una carovana smarrita... brrr! Forse a tutto ciò pensava il giovane; e un borsaiuolo a lui vicino pensava invece all'orologio che pulsava

modesto nel taschino del gilet a quel signore, orologio legato ad una catena di quell'attraente metallo che è l'oro. Un colpo di mano, uno strappo.... e, dopo un minuto secondo l'orologio con un pezzo di catena era in potere del borsaiuolo, e il giovane non possedeva più che un brano della catenella. Il borsaiuolo avea lasciato lo spettacolo nel punto più interessante, benedicendo le bestie feroci complici involontarie del colpo di mano. Dunque attenti al taschino!

Sappiamo che la Società filarmonica Danielli trasporta la sede del suo ufficio in via *Leoncino* al N. 939 Casa Benacchio.

Questa Società filarmonica incontra sempre più il favore del pubblico; e ben a ragione: essa è un'utilissima istituzione per l'educazione musicale dei nostri giovani.

Noi le saremo sempre larghi del nostro appoggio morale, e vedremo col massimo piacere che le condizioni economiche di quella istituzione andassero migliorando, e nuovi soci si unissero a sostenerla. Ciò tornerebbe a decoro della nostra città, e ad incremento della gentilissima fra le arti: *la musica*.

Si ricorda a quel signore che si portò la mattina di domenica 4 giugno p. p. negli uffici del nostro giornale per depositare un oggetto d'oro da lui rinvenuto, l'obbligo che gli incombe di portarlo al locale Municipio Divisione VI, constandoci ch'egli, forse per dimenticanza, non ha ancora adempiuto a quell'obbligo.

Educazione ed istruzione. — Una egregia signora che ci invia spesso suoi scritti, ci fa tenere una lettera della quale ci piace pubblicare i seguenti brani che esprimono buone idee sulla educazione dei figli del nostro popolo, idee che in massima noi accettiamo, osservando soltanto come il compito della educazione dell'animo e del cuore quale lo intende l'egregia corrispondente, è più adatto alla famiglia che alla scuola. Ad ogni modo qualche cosa si può fare.

«Riflettendo sopra l'istruzione popolare, ed osservando l'andamento, dopo conosciute alcune Scuole Comunali, desidero esporre la mia debole opinione, sperando che la troveranno giusta quanto veritiera.

«Si presentano alla scuola giovanetti viziosi dalle proprie famiglie, indisciplinati, abituati a fare ciò che vogliono alle case loro; la maestra ha un bel dire a farli star seduti ed attenti, e quando pur ha ottenuto di averli quieti, la mente loro è così distratta, che poco o nulla imparano. Dopo poche ore di fatica e pazienza, ritornano nelle proprie famiglie dove sentono *di tutto*. E bene spesso sentono maledire la scuola e l'istruzione, perchè in causa di essa, i fanciulli non possono attendere ai piccoli animali che vanno smarriti senza la loro guida. — E dopo qualche anno di tale istruzione abbandonano la scuola e nel corso di sei mesi tutto l'acquisto è perduto; restano quindi rozzi e senza principii di educazione!

E non sarebbe forse meglio *educare* il popolo prima di *istruirlo*?... L'educazione sola può dirozzare, rendere l'uomo gentile e formare il cuore e la mente al buono ed al bello, ma coll'istruire senza educare, non si potrà mai e poi mai avere buoni risultati. Nelle nostre scuole elementari si raccomanda sì, l'educazione, ma in massima essa viene poi dimenticata, poichè di tutti i rami d'istruzione viene accordato un programma speciale, ma dell'educazione del cuore che deve essere *base fondamentale* per ben condursi in tutta la vita, non se ne fa neppure menzione, e la istruzione, sorpassando l'educazione, non potrà che dare risultati assai pericolosi degenerando in superbia e caparbità.

«Se invece avessero adottato il sistema di educare i giovanetti coll'ampliare gli Asili di infanzia, e prostrarre quei primi elementi di sana educazione fino *all'età di otto anni*, almeno vedrebbero risultati ben diversi, perchè le prime impressioni, le prime idee non si cancellano più, e a quell'età si può meglio maneggiare quella tenera pasta ancora vergine, e imprimere impressioni rette. Poi venga pure l'istruzione dagli otto ai dodici anni. In questo modo si potrebbe sperare di avere un popolo meno rozzo e più educato, anche perchè si impedirebbe un *continuo* contatto colle famiglie che a *dir vero* sono per la maggior parte rozze e di pessima scuola ai fanciulli.

Dai tre agli otto anni è proprio l'età nella

quale si può innestare qualsiasi idea, e l'amore allo studio, il desiderio di ben lavorare, di essere attenti, e di essere savi, e sopra tutto l'odio ai vizi.

In una parola, se si vuole, si può ispirare in quella tenera età tutti gli elementi della virtù: e più tardi la fatica sarà grande e i risultati pochi.

Associazione Costituzionale. - Nella seduta di ieri a sera intervennero 126 soci.

Il presidente prof. Ferrai da lettura dei nomi gli eletti a formar parte della Commissione per istudiarle le riforme alla legge elettorale; essi sono i signori: prof. Schupfer — Fortis dott. Eugenio — Dalla Vecchia — Canella avv. Antonio — Vanzetti — ing. Brillo — avv. Cosma — capitano Montalti — avvocato Donati.

Si procede quindi alla votazione del Comitato elettorale.

Nel frattempo che dai scrutatori viene fatto lo spoglio delle schede il segretario avv. Giacomo Levi Civita dà lettura della Petizione firmata da 22 soci allo scopo di modificare la circoscrizione elettorale del 1° e 2° collegio di Padova.

Siccome il *Bacchiglione* crede essere egli stato il primo fra i giornali cittadini che abbia richiamato l'attenzione del paese sulla opportunità e giustizia di cosiffatta riforma, così nel prossimo numero riporteremo per esteso la Petizione medesima, riserbando in seguito di tornare su di essa.

Il Presidente propone che si nomini una Commissione con l'incarico di studiare l'argomento e riferirne all'Assemblea. Dietro mozione del socio prof. Vitonovich l'Assemblea approva che l'incarico di scegliere i membri che dovranno comporre la Commissione sia affidata alla Presidenza.

Il Comitato elettorale riuscì così composto: Manfredini ing. Marco — Lupati ing. Giulio — Draghi Angelo — Coletti avv. Domenico — Sacerdoti Adolfo — Levi-Civita avv. Giacomo — Loviseli Pietro — Paccanaro ing. Cesare.

Serraglio Pianet. — Abbiamo visitato il Serraglio o *menagerie* della vedova Pianet — esso è pari alla sua fama, per ricchezza di bestie feroci e di altre non feroci ma rare, e perchè possiede alcuni bellissimi esemplari. Difficilmente è dato vedere nelle *menageries* comuni Tigri reali, e Pantere superbe, come quelle che trovansi nel serraglio Pianet. Anche il Rinoceronte, il Bisonte, l'Elefante, le Zebre, il Jaguar sono stupendi esemplari nella loro specie.

Orsi, iene, leoni e leonesse, kauguroo, serpenti, moltissime varietà di scimmie, dal colossale mandrillo, al kimpanzè della più piccola taglia, e una collezione ammirevole di papagalli, e parrocchetti, ce n'è per tutti i gusti.

Davvero non si può desiderare di più. Ma il *great attraction* è all'ora del pasto! Allora si sviluppano i diversi istinti delle bestie; esse si agitano, si mettono in un moto irrequieto, quasi febbrile; è allora il momento di ammirare la bellezza delle forme, e la spigliatezza delle movenze, la robustezza, la feroce rapacità.

L'elefante è sempre il beniamino del pubblico. Esso mostra molta intelligenza, ed una docilità che forma uno strano contrasto colle gigantesche sue forme, e colla sua forza poderosa; esso suona il campanello forse troppo spesso, porge la zampa, fa gli inchini, e solleva la proboscide al comando del suo padrone. È pure spettacolo divertente il vedere gli astuti accorgimenti delle scimmie, quando l'inserviente getta nelle loro gabbie le ciliege di cui sono ghiottissime. Il serraglio è perfettamente ordinato e tenuto con molta pulitezza; guai se non fosse così con questi calori estivi, e colle acri e fortissime esalazioni, solita caratteristica delle *menageries*.

Il concorso è sempre numeroso, e per vero lo spettacolo lo merita.

Siamo sicuri che, specialmente nei giorni della fiera, quei feroci forestieri che compiacentemente si espongono alla pubblica vista, avranno visitatori moltissimi, e la vedova Pianet farà ottimi affari.

Noi glielo auguriamo di gran cuore.

Movimenti militari. — Oggi parte dalla nostra città la 2ª batteria del 3º reggimento d'artiglieria per il campo di Sassuolo — la 3ª batteria viene qui a rimpiazzarla.

Dicesi pure che fra pochi giorni arriverà a Padova il 1º reggimento Bersaglieri, e si tratterà qui di guarnigione. Esso proviene da Treviso.

Indecenze. — L'altra sera verso le ore 9 in via Acquette alcuni giovanotti sui sedici o diciotto anni in costume d'Adamo e senza foglia, bagnavansi nelle acque di quel canale. Passarono di là varie persone, e fra le altre alcune signore e signorine... Via! non mostriamoci tanto incivili da offrire tali spettacoli non richiesti! Certe indecenze non si dovrebbero tollerare.

Programma dei pezzi di musica che la Banda del Comune di Padova suonerà oggi in Piazza Unità d'Italia alle ore 8 pom., tempo permettendo.

1. Polka.
2. Sinfonia — *Aurora di Revers* — Sinico.
3. Muzurka.
4. Duetto e terzetto finale — *Educande di Sorrento* — Eusiglio.
5. Valzer — *Psiche* — Monici.
6. Poutpoury — *Barbiere di Siviglia* — Rossini.
7. Marcia.

CAMERA DEI DEPUTATI

(Seduta di ieri)

Depretis presenta un progetto di legge pel condono dei debiti di massa ai militari della classe 1845 e delle anteriori che non sono più sotto le armi.

Massari svolge la sua interrogazione annunciata ieri. Dice che l'opinione pubblica è preoccupata delle voci che corrono di apprestamenti militari straordinari, in seguito agli avvenimenti di Costantinopoli. Crede pertanto essere opportuno che il paese conosca quanto in ciò siavi di vero e ne argomenta le intenzioni del governo. Quanto a sé confida che il ministero persevererà nei suoi principii di politica pacifica, non disgiunta dalla tutela della dignità della nazione.

Depretis esamina se mai qualche atto del ministero abbia potuto fornire un pretesto a dicerie consimili; non ne trova, può anzi dichiarare che nessun provvedimento poté darvi cagione e che dopo la spedizione di una divisione navale nei mari orientali, alla notizia dei fatti dolorosi di Salonico, come fecero pure le altre potenze, — nessuna risoluzione venne presa per aumentare le nostre forze di terra e di mare. Le voci pertanto che si sono diffuse non hanno fondamento. Soggiunge che nessuno ha il diritto di sospettare che il ministero intenda di adottare una politica avventurosa, come nessuno ha il diritto d'aspettarsi la politica della pace ad ogni costo; il governo non prenderà consiglio che dagli interessi del paese, non avrà altri criteri fuorché di quelli che hanno fondamento nel nostro diritto pubblico.

Rammenta quanto affermò nel suo programma politico, e lo conferma con nuove dichiarazioni aggiungendo che l'Italia ha bisogno di pace e il governo procurerà di mantenerla: ha una missione di civiltà e il governo visaprà essere fedele, senza preoccuparsi di voci ispirate da passioni di parte.

Si svolgono altre interrogazioni al ministro dei lavori pubblici da Giudici sopra le cause del ritardo nella congiunzione della ferrovia Milano-Como con Chiasso, sulle condizioni della società del Gottardo e sopra la linea progettata Lugano-Bellinzona pel Monte Ceneri; — e da Bertani Agostino sui motivi pei quali la società del Gottardo venne meno ai patti della Convenzione di Berna, sulla garanzia che resta pel compimento della grande galleria e per la congiunzione del Pino con Lucerna, e sui provvedimenti che il governo intende di adottare per esercitare efficacemente la tutela italiana sopra quella grande opera internazionale.

Zanardelli risponde agli interroganti, che il ritardo della congiunzione della linea accennata con Chiasso e della stazione di Como col porto di quella città non si può interamente imputare a quella società, ed essere d'altronde un fatto che presto verrà compito; risponde essere pronto a fare ogni sforzo per la costruzione delle linee Lugano-Bellinzona per Monte Ceneri e di quella Pino-Lucerna, ma prevede molte gravi difficoltà tanto per l'una quanto per l'altra. Da poi alcuni ragguagli intorno alle condizioni economiche della società del Gottardo e sulle cause che le fe-

nero venire peggiorando. Discorre pure d'ingenti sussidi decretati dal Governo e dal paese nostro, maggiori degli altrui, se si ha riguardo al numero della popolazione, alla grandezza del territorio, ed all'entità degli interessi; circa gli ulteriori provvedimenti da prendersi, dice che finora dai governi interessati non venne presentata alcuna proposta, ma dichiara che prima di assumere nuovi impegni il ministero richiederà le massime guarentigie possibili, però non dimenticando nè gli interessi che si devono tutelare nè la costruzione delle linee che furono convenute e stabilite, e pelle quali tante istanze sono continuamente rivolte al Ministero.

Discutesi il bilancio definitivo pel 1876 del ministero dei lavori pubblici.

De Blasio e *Muscilli* domandano al ministro quali sieno le sue intenzioni riguardo la costruzione della ferrovia Termoli-Campobasso-Benevento che tempo fa fu deliberata per legge; e *Romano* lo interroga sulla costruzione della ferrovia Apulo-Sannitica.

Zanardelli risponde ai due primi che certe leggi devono eseguirsi, massime quando concernono così gravi interessi delle popolazioni, ma soggiunge che appunto il contrasto di questi interessi influirono finora principalmente al ritardo frapposto alla costruzione della linea suddetta. Promette però di studiare la questione. Rispondendo a *Romano* promette di occuparsi altresì della linea da esso desiderata.

Il seguito della discussione è rinviato a domani.

Recentissimo

Da nostre informazioni particolari da fonte diplomatica, apprendiamo che nessun membro del corpo diplomatico estero a Costantinopoli fu chiamato a constatare il suicidio dell'ex Sultano Abdul-Aziz. Questa circostanza non è fatta certo per cancellare il sospetto che il detronizzato monarca sia stato assassinato.

(Popolo Romano)

I giornali di Napoli registrano la voce che in vista delle possibili complicazioni della questione orientale, il governo italiano formerebbe un campo di osservazione presso Brindisi.

L'Agenzia Havas pubblica la seguente nota:

Il governo russo e il governo austriaco hanno invitato i loro rappresentanti a Belgrado, a dare consigli di moderazione. Il governo francese, secondo il desiderio espresso dal gabinetto di Vienna, ha indirizzato le stesse istruzioni al suo rappresentante.

PREPARATIVI

Dalla Nuova Torino.

Sappiamo che il governo francese fa in Italia grande incetto di cavalli per la truppa.

— In questo istante ci giunge la notizia che il governo francese sta armando in gran fretta i trentasette forti di sbarramento già ultimati sulla nostra frontiera, e che al Ministero della guerra si stanno ultimando i lavori per la più pronta mobilitazione e per il concentramento delle truppe.

Ems, 8. — Appena giunto, Nigra ebbe una conferenza con Gortschakoff. Ieri ebbe una lunga udienza dallo Czar; ambedue lo accolsero colle più lusinghiere espressioni di simpatia per l'Italia e per il nuovo suo ambasciatore.

Ultima ora

Da private notizie giunte al momento di andare in macchia apprendiamo che i valori di borsa, nel corso di poche ore, subirono un sensibile ribasso.

Aspettiamo di veder confermate o smentite queste voci. Ad ogni modo però la notizia che l'Inghilterra spinge con alacrità i suoi armamenti non può ispirare molta fiducia nel mantenimento della pace.

Roma, 8. — Il *Diritto* dice che continuano i negoziati per le modificazioni alla Convenzione di Basilea. Tutto induce a credere pro-

sima una soluzione equa e conveniente pel governo italiano e per la Società dell'Alta Italia.

Telegrammi

(Agenzia Stefani)

BERLINO, 7. — La *Corrispondenza Provinciale* dice che l'esaltazione di Murad fu causa che i governi aggiornassero di comunicare alla Porta la proposta pella conferenza a Berlino. I governi manterranno tuttavia i loro scopi, porransi nuovamente d'accordo. La situazione generale giustifica la convinzione che il loro scopo sarà raggiunto, e la pace europea sarà mantenuta. La settimana prossima gl'Imperatori di Russia e di Germania troveransi insieme per alcuni giorni ad Ems. Boleu e Hoffmann furono nominati ministri di Stato.

PARIGI, 7. — Lyons e Orloff ebbero una lunga conferenza; assicurasi che il risultato fu soddisfacente. Hassi da Ems che Nigra è giunto colà ieri, e conferì lungamente con Gorskakoff. Credesi che Nigra sia incaricato di una missione d'accordo con l'Inghilterra. Gorskakoff accetterebbe in massima le basi proposte da Nigra.

L'armistizio fu accordato dalla Turchia dietro i consigli delle potenze le quali invitarono simultaneamente loro rappresentanti ad agire nella Serbia e nel Montenegro a favore della pace.

Non trattasi per ora di conferenza europea.

Dopo l'armistizio accordato dalla Turchia le potenze considererebbero sciolte da ogni impegno; se gl'insorti persistessero sarebbero lasciati soli in presenza dei Turchi.

VERSAILLES, 7. — La Camera approvò il progetto che modifica la legge sull'insegnamento superiore. Il senato approvò con 133 voti contro 132 la proposta che stabilisce che gli uffici e le commissioni del senato abbiano a riunirsi sempre a Versailles. La proposta è diretta contro la Commissione del bilancio della Camera che sotto la presidenza di Gambetta riunivasi da qualche tempo a Parigi.

PARIGI, 7. — Il Conte di Parigi recossi in Inghilterra. Trasporterà domani i resti mortali di Luigi Filippo e degli altri principi d'Orleans. I funerali si faranno venerdì a Dreux. È smentito che Decazes abbia indirizzato al corpo diplomatico una circolare sulla questione d'Oriente.

MONTEVIDEO, 7. — È partito per Genova il vapore *Colombia* della Società Lavarello.

LONDRA, 8. — Il *Times* dice:

Tutti i pensionarii della marina al di sotto di 55 anni riceveranno l'ordine di tenersi pronti per il servizio attivo. I pensionarii al di sotto dei 45 anni sono autorizzati a raggiungere la riserva navale.

ANTONIO STEFANI, gerente responsabile.

CONSERVE CONCENTRATE A VAPORE per la Stagione Estiva

AD USO DEI PRIVATI E CAFFETTIERI

Bottiglie da litro

Tamarindo	L. 3,10
Melagrano (granatina)	» 3,25
Marasca	» 3,25
Framboise	» 3,25
Menta	» 3,25
Gomma	» 3,25
Ribes	» 3,25

Piazza Garibaldi

Via Falcone N. 1214 di fronte alla Birreria

Principe Umberto.

ACQUA DI MARE

Il sottoscritto con recapito presso l'Ufficio Franchetti all'Albergo della Croce d'Oro in Piazza Cavour, Padova, avvisa il pubblico che col giorno 7 giugno corr., come di metodo per gli anni scorsi, assume il trasporto dell'acqua di mare e consegna a domicilio per bagni ed anche per bibite. Ogni giorno per tutta la stagione d'Estate a prezzi convenientissimi.

Callegari Orazio

2000 GELSI D'AFFITTARE
a prezzi convenienti

Anche per piccole partite rivolgersi ai fratelli Calore detti Fai — Piazza Cavour Padova.

IL VERO ELEXIR

COCA-BUTON

Marca di fabbrica
depositata
onde evitare
INGANNI



Fabbricato con vera foglia
DI COCA BOLIVIANA

Specialità della distilleria
a vapore
GIOVANNI BUTON E COMP.
BOLOGNA

(Proprietà Rovinazzi)
premiata con 20 Medaglie

Fornitore di S. M. il Re d'Italia, delle LL. AA. RR. il Principe di Piemonte
ed il Duca d'Aosta — Brevettati dalla Casa Imperiale del Brasile
e da S. A. R. il Principe di Monaco.

Vendesi presso tutti i droghieri, confettieri e liquoristi in bottiglie e mezza bottiglie
di forma speciale coll'impronta sul vetro **Elixir Coca G. Buton e C. Bologna**
portanti tanto sulla capsula che nel tappo il nome della Ditta **G. Buton e C.**, e la
firma **G. Buton e C.**, più il marchio di fabbrica depositato a norma di legge. (1258)

ACQUA DI STARO

(IN VALLI DI SCHIO PRESSO RECOARO)

La sola delle fonti ferruginose brevettata da S. M. Re d'Italia
perchè ritenuta superiore alle altre.

L'acqua minerale di **Staro** ricca qual'è di Bicarbonati di ferro, calce, magnesia,
potassa, soda venne dichiarata dalla Facoltà Medica di Padova e da Eminentissimi Medici,
un rimedio incontestabile, tonico, stomatico, diuretico, antiscettico, deastruente, contro
tutte le affezioni di stomaco, cuore, nervose, glandulari, emoroidarie, uterine e della
vescica, e ricostituente nelle convalescenze delle malattie gravi, come migliari febbri,
gastriche, tifoidee, clorosi, anemie sifilide ecc. ecc.

L'Acqua di **Staro** si presta più di tutte per la cura a domicilio, perchè si con-
serva inalterata gazzosa, e perchè è la più buon mercato.

Si prende da sola, col vino, col sciroppo di Tamarindo dalle due alle cinque botti-
glie nella giornata.

Dirigere domande: B. Valeri Vicenza, F. Roberti e L. Cornelio Padova,
A. Bianchi Verona, P. Pozzetto Venezia ed al Deposito Generale presso F. Zanella in
Schio Vincenzo Ronconi Socio ed Amministratore della Fonte in Valli di Schio. (1260).

ORIGINE DI FANNY LEAR

Memorie d'un Russo

La pubblicazione di tale interessantissimo lavoro si è intrapresa col 30 aprile 1876
nell'Appendice del Periodico

LO SCACCIAPENSIERI

Raccolta di *Frottole, Barzellette, Arguzie, Facezie, Epigrammi, Romanzi, Sciarade,*
Logogrifi, Rompicapo, etc.; che si pubblica ogni domenica in un fascicolo di otto pagine,
in 4° grande, dall'Editore **Carlo Foschini** in Milano.

È aperto l'abbonamento dal 30 aprile a tutto il 31 dicembre 1876 al prezzo di sole
ital. L. 3:50 (trentasei fascicoli che verranno regolarmente spediti franchi a destina-
zione in tutta Italia).

DONO AGLI ABBONATI: Unitamente al fascicolo del 31 dicembre 1876 verrà
spedito *Gratis* ad ogni abbonato una *Elegante Copertina* per rilegare tutti i fascicoli in
un solo e splendido volume.

Per abbonarsi inviare un Vaglia Postale di sole it. L. 3:50 intestato esclusivamente
all'Editore **Carlo Foschini** via S. Paolo, 5, Milano. (1251)

Il migliore preservativo della febbri è

EUCALYPTO

specialità della Casa **G. Buton e C.**, liquore igie-
nico, stomatico, febrifugo, preservativo efficacissimo
contro i miasmi dei luoghi paludosi e di aria mal-
sana, aromatizzato con sostanze essenziali dell'**Eucalyp-
tus Globulus** d'Australia. Eccellente sa-
pore, gratissimo anche coll'acqua e col caffè. Le più
favorevoli memorie sulle virtù e proprietà mediche
dell'**Eucalyptus**. Numerose esperienze fatte, specialmente nella Campagna Romana,
attestano l'efficacia di questo liquore.

Vendita in **Padova** presso la ditta G. B. Pezziol piazza Cavour — da Brigenti e
Vianello offelleri — Pacanaro droghiere in Piazza dei Frutti, e dai principali caffet-
tieri della città. (1266)

ANTICA

PEJO

ACQUA

FONTE

FERRUGINOSA

L'azione ricostituente e rigeneratrice del ferro è in quest'acqua di un'efficacia me-
ravigliosa per la potenza di assimilazione e digestione di cui è fornita, ciò che non pos-
sono vantare altre e specialmente Recoaro, che contiene il gesso. L'acqua di **Pejo** ricca
com'è dei carbonati di ferro e soda e di gaz carbonico, eccita l'appetito, rinforza lo
stomaco ed ha il vantaggio di essere gradita al gusto ed inalterabile.

La cura prolungata d'acqua di **Pejo** è rimedio sovrano per le affezioni di stomaco,
cuore, nervose, glandulari, emorroidali, uterine e della vescica.

Si hanno dalla Direzione della Fonte in Brescia e dai Farmacisti di ogni città.

Avvertenza. In alcune farmacie si tenta vendere per **Pejo** un'acqua contrassegnata
colle parole *Valle di Pejo* (che non esiste). Per non restare ingannati esigere la capsula
inverniciata in giallo con impresso **Antica Fonte Pejo — Borghetti**.

Deposito principale in Padova presso il sig. CIMEGOTTO PIETRO, Via
Falcone N. 1200 A. (1248)

VELUTINA

CH. FAY.

9 Via della Pace
PARIGI

Italiane L. 5 Scatola completa con piumino e L. 4 senza piumino.

POLVERE DI TOALETTA

ADERENTE ED INVISIBILE

Rimpiazzante le Polveri di Riso e belletti con vantaggio

Una leggera applicazione è sufficiente per dare alla pelle
la freschezza ed il velutato giovanile.

Deposito: Venezia Agenzia Longega, San Salvatore, N. 4825 Calle Larga San
Marco, N. 657, A.

FERNET-BRANCA

Brevettato dal R. Governo

dei FRATELLI BRANCA e C., Milano, Via S. Prospero 7.

Spacciandosi taluni per imitatori e perfezionatori del Fernet-Branca, avvertiamo, che desso non può
pub da nessun altro essere fabbricato né perfezionato, perchè vera specialità dei fratelli Branca e C.
e qualunque altra bibita per quanto porti lo specioso di Fernet non potrà mai produrre quei vantaggiosi
effetti igienici che si ottengono col Fernet Branca e per cui ebbe il plauso di molte celebrità mediche.
Mettiamo quindi in sull'avviso il pubblico per hè si guardi dalle contraffazioni, avvertendo che ogni
bottiglia porta una etichetta colla firma dei fratelli Branca e C., e che la capsula timbrata a secco, è
assicurata sul collo della bottiglia con altra etichetta portante la stessa firma.

L'etichetta è sotto l'egida della Legge per cui il fal-
sificatore sarà passibile di carcere, multa e danni.

Roma, 13 Marzo 1869

« Da qualche tempo mi prevalgo nelle mia pra-
tica del **Fernet-Branca** dei Fratelli Branca e C.
di Milano, e siccome incontestabile ne riscontrai il
vantaggio, così col presente intendo di centralare i
casi speciali nei quali mi sembrò ne convenisse
l'uso, giustificato dal pieno successo.

« 1. In tutte quelle circostanze in cui è ne-
cessario eccitare la potenza digestiva, effievolita da
qualsivoglia causa, il **Fernet-Branca** riesce utilis-
simo, potendo prendersi nella tenue dose di un
cucchiaio al giorno commisto coll'acqua, vino o
caffè.

« 2. Allorchè si ha bisogno, dopo le febbri pe-
riodiche di amministrare per più o minor tempo i
comuni amari, ordinariamente disgustosi ed in-
comodi, il liquore suddetto, nel modo e dose come
sopra costituisce una sostituzione felicissima.

« 3. Quei ragazzi di temperamento tendente al
infatico che si facilmente vanno soggetti a disturbi
di ventre ed a verminazioni, quando a tempo de-
bito e di quando in quando prendano qualche cuc-
chiata del **Fernet-Branca** non si avrà l'incon-
veniente di amministrare loro si frequentemente altri
antelmintici.

« 4. Quelli che hanno troppa confidenza col li-
quore d'assezuo, quasi sempre dannoso, potranno,
con vantaggio di loro salute, meglio prevalersi del
Fernet-Branca nelle dose suaccennate.

« 5. Invece di incominciare il pranzo, come
molti fanno con un bicchiere di Vermout, assai
più proficuo prendere un cucchiaino di **Fernet-
Branca** un cucchiaino comune, come ho, per mio
consiglio, veduto praticare con deciso profitto.

« Dopo ciò debbo una parola di encomio ai
signori Branca, che seppero confezionare un liquore

si utile, che non teme certamente le concorrenze di
di quanti a noi ne provengono dall'estero.

« In fede di che rilascio il presente.

« Lorenzo d.r Bartoli

Medico primario Osped. Roma. »

Napoli Gennaio 1870.

Noi sottoscritti, medici nell'Ospedale Municipale
di s. Raffaele, ove nell'agosto 1868 erano raccolti a
folla gli infermi abbiamo, nell'ult ma infuriata epi-
demia *Tifosa*, avuto campo di sperimentare il
Fernet dei fratelli Branca, di Milano.

Nei convalescenti di *Tifo* affetti da dispepsia di-
pendente da atonia del ventricolo abbiamo colla
sua amministrazione ottenuto sempre ottimi risul-
tati, essendo uno dei meglio i tonici amari.

Utile pure lo trovammo come *febrifugo* che
o abbiamo sempre prescritto con vantaggio in quei
casi nei quali era indicata la china.

Dottor Carlo Vittorelli

Dottor Giuseppe Felicetti

Dottor Luigi Alfieri

Mariano Tofarelli, Economo psprovveditore, sono
le firme dei dottori: Vittorelli, Felicetti ed Alfieri.

Per il Consiglio di Sanità

Cav. Margotto, Segr.

Direzione dell'Ospedale Generale Civile
DI VENEZIA

Si dichiara essersi esperito con vantaggio di al-
cui infermi di questo Ospedale il liquore denomi-
nato **Fernet-Branca**, e precisamente in caso di
decolezza ed atonia dello stomaco, nelle quali affe-
zioni riesce un buon tonico.

Per il Direttore Medico
dott. Verga

Vendita presso i principali Caffè, Droghieri e Liquoristi.

Riproduzione)

NON ISBAGLIATE

ma trascrivete fedelmente e precisi i numeri, che il Prof. 1, 45, 90
di Dresda vi invia per giocare e vincere al Lotto.

Quantunque il sottoscritto nulla abbia vinto perchè di proprio pugno sbagliato un
numero nella copia consegnata al Ricevitore del Lotto, pure in onore del vero, per le-
gittimare se stesso e per rendere omaggio all'insuperabile abilità cabalistica del rinno-
mato **Sig. Prof. 1, 45, 90 di Dresda**, certifica pubblicamente che solo la propria
sbadataggine fu causa di aver perduto

UN TERZO AL LOTTO
col numeri 41, 22, 64

avendo erroneamente giuocato il numero 42 invece del numero 64 che precisa-
mente fu estratto assieme agli altri due

nell'estrazione di Torino 13 Maggio 1876

come il suddetto Professore aveva meravigliosamente preveduto. Indispettito, come o-
gnuno può immaginare, per tale maledetta fatalità, il sottoscritto intende colla presente
pubblicazione di dare almeno al signor Professore una testimonianza di ben meritata
lode, ed al pubblico una nuova prova irrefragabile della buon'efficacia delle sue celebri
combinazioni numeriche per vincere al Lotto.

Chi vuol guadagnare al Lotto, scriva dunque fiduciosamente al signor Professore
1, 45, 90 in Dresda includendogli le spese postali di riscontro.

Faccio seguire la conferma del Ricevitore del Banco-Lotto N. 96 di Sampier-
darena in Via Vittorio Emanuele. LUIGI FLORIANO.

Sampierdarena, li 16 maggio 1876

Il sottoscritto conferma essere realmente vero che il signor Floriano ebbe la perdita
d'un terno per causa d'un errore fatto nei numeri della combinazione dal suddetto giuocata
per l'estraz. di Torino del di 31 maggio 1876 in cui sortirono i N. 41, 31, 64, 22, 33.
(1249) Il Ricevitore PRATO.

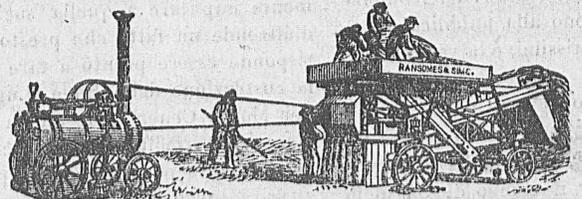
FERDINANDO PISTORIUS

PADOVA — MILANO — NAPOLI

Locomobile

E

Trebbiatrice



Locomobile

E

Trebbiatrice

Macchine e Strumenti Agrari di ogni genere dei sistemi più perfetti ed al miglior mercato.
Prezzi ed informazioni gratis dietro richiesta. (1267)